

«La lenzuolata Bersani? Inizi a toccare gli statali»

Sangalli (Confcommercio): «Due pesi e due misure»



CATEGORIA
Carlo Sangalli,
presidente di
Confcommercio
(foto Omnimilano)

CONCORRENZA «Energia e servizi pubblici locali per evitare il salasso delle bollette»

— ROMA —

Presidente Sangalli, siamo alle solite. Chiedete, come tutti, maggiore competitività, ma appena le liberalizzazioni toccano il commercio, protestate e vi arroccate in difesa. Insomma, che la benzina si possa comprare al supermarket, come in Francia, è giusto oppure no?

«Primo, non ci arrocchiamo, ma chiediamo di ragionare e protestiamo quando non si accetta di farlo bene e per tempo. Secondo, la spinta liberalizzatrice agisce sul commercio italiano fin dalla riforma Bersani del '98, e l'al-

to turn-over di chiusure ed aperture di decine di migliaia di imprese all'anno lo dimostra. Terzo, occorre porsi non solo il problema dell'apertura di nuovi impianti di distribuzione di carburanti, ma anche della maggiore efficienza della rete attualmente esistente».

Insomma, pensa che, sul terreno delle liberalizzazioni, il governo proceda con la logica

dei due pesi e delle due misure?

«Sto ai fatti. Sulla riforma del pubblico impiego sono stati sanciti principi importanti in materia di responsabilità e mobilità, ma, in pratica, tutto resta subordinato al placet preventivo dei sindacati e sulle pensioni, stessa solfa, si lascia nel cassetto la questione della revisione dei coefficienti di rivalutazione delle pensioni, cioè una parte essen-

le della riforma previdenziale del '96. Insomma, si fa troppo retorica delle li-

beralizzazioni, e ha ragione Franco Debenedetti quando dice: la fame di liberalizzazioni non si sazia con le brioches».

Ma l'idea della bicamerale vi convince?

«Non siamo contrari a patto che le riforme vengano fatte presto e bene, dando spazio al dibattito parlamentare, al dialogo e al confronto con le categorie».

Ma qual è la sua ricetta?

«E' semplice. Energia e servizi pub-



blici locali per evitare che le imprese italiane continuino a pagare una bolletta salatissima, all'incirca il 30% in più degli altri Paesi europei. Ma qui scatta il clamoroso conflitto di interessi dello Stato in virtù del quale il governo incassa da Eni ed Enel dividendi non di poco conto».

Dunque, chiedete l'apertura di un confronto con Bersani?

«Certo. Perché c'è molto da fare per correggere e migliorare la 'lenzuolata'. Ci sono principi universali che, se non dettagliati, rischiano di fare della distribuzione italiana una sorta di far-west, in cui ciascuno vende come e quando vuole, senza limiti alla vendita di prodotti complementari ed accessori rispetto alla sua specializzazione. Mi chiedo se questo sia un vantaggio ed una garanzia per i consumatori. Certo non è un contributo alla qualificazione professionale del settore. Come non lo è l'abolizione, con un tratto di penna, di albi e ruoli».

Ma non salva proprio nulla del lenzuolo di Bersani?

«Qualcosa in materia di semplificazione, e la scelta di abolire la commissione bancaria di massimo scoperto e i principi di delega per la riduzione delle commissioni su carte di credito e Bancomat».

Che cosa fare secondo lei con le maggiori entrate?

«Due cose semplici: ridurre subito la pressione fiscale e, contestualmente, controllare e ridurre una spesa pubblica che, nel 2006, raggiungerà il valore record del 45% e più del Pil. Ma il partito della spesa pubblica in Italia è sempre stato forte, e oggi forse lo è di più».

Ma la ripresa secondo lei c'è o no?

«Qualche timido segnale di risveglio dei consumi peraltro confermato dal nostro ultimo rapporto non mi fa cambiare opinione: la crescita è lenta e quest'anno in frenata. Per invertire questa tendenza ci vorrebbe un intervento shock. Ma non credo che questo governo abbia intenzione di percorrere questa via e dietro l'angolo c'è una grande beffa: rimandare la riforma delle pensioni è destinare le risorse delle maggiori entrate per finanziare l'abolizione dello scalone. Ecco questo sarebbe un errore da matita blu».

Raffaele Marmo